

## Gli ammutinati

# Spacca Napoli De Laurentiis chiede i danni ai ribelli

► Il presidente annuncia azioni legali dopo la sceneggiata al San Paolo

► Ritiro dichiarato chiuso dopo la rivolta. La freddezza tra Ancelotti e i giocatori

### LA GIORNATA

**Pino Taormina**  
Inviato

CASTEL VOLTURNO Tutti di cattivo umore. Eccoli i barricaderos del ritiro, i vietcong della clausura, la ciurma che si è ammutinata. Sanno di averla fatta grossa, ma non sono per nulla pentiti. Nessuno che pensa sia il caso di fare mea culpa, nessuno che chieda scusa a Giuntoli o Ancelotti. Anzi. Vanno tutti via senza un sorriso, a bordo delle proprie auto: sono da poco trascorse le 13, in molti non hanno neppure pranzato in hotel dopo l'allenamento di rifinitura della mattina, dando l'impressione di essere certi di aver vinto loro, di essere riusciti a gettare a mare De Laurentiis nelle vesti del comandante Bligh. Addio clausura, la rivolta è riuscita, l'odiato ritiro è cancellato. Ma qui non c'è il Bounty, ma una squadra di calcio che va in mille pezzi. Pericolosamente spaccata in tanti, troppi gruppetti. Praticamente in pericolosa anarchia. E con un presidente che con il suo intervento lunedì mattina ha contribuito a far implodere in tutta la sua gravità. E ora che tutti i buoi sono fuori dal recinto, la decisione di adottare il pugno duro contro i rivoltosi, gli ammutinati milionari che si sono ribellati alla decisione della società di restare in ritiro per cinque giorni. In

un comunicato De Laurentiis minaccia: «In riferimento ai comportamenti posti in essere dai calciatori della propria prima squadra, la società procederà a tutelare i propri diritti economici, patrimoniali, di immagine e disciplinari in ogni sede competente». Tradotto: scatta subito la maxi-multa e poi si valuterà come procedere. De Laurentiis metterà sul piatto una serie di danni subiti dall'atteggiamento del suo nella notte di Champions con il Salisburgo: già ha fatto sapere che il rischio di qualche sponsor in fuga è notevole e che sta pensando ad eventuali azioni di risarcimento. Ma sul piatto De Laurentiis e i suoi avvocati pensano anche all'applicazione di una riduzione dell'ingaggio, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi stagionali, ovvero il piazzamento in zona Champions.

### VIA D'USCITA

Lo strappo coi calciatori è netto ma c'è anche un segnale di tregua (forse armata) con Carlo An-

**IL PATRON  
E I SUOI LEGALI  
DISPOSTI A BLOCCARE  
TUTTO A FINE STAGIONE  
IN CASO DI ACCESSO  
ALLA CHAMPIONS**



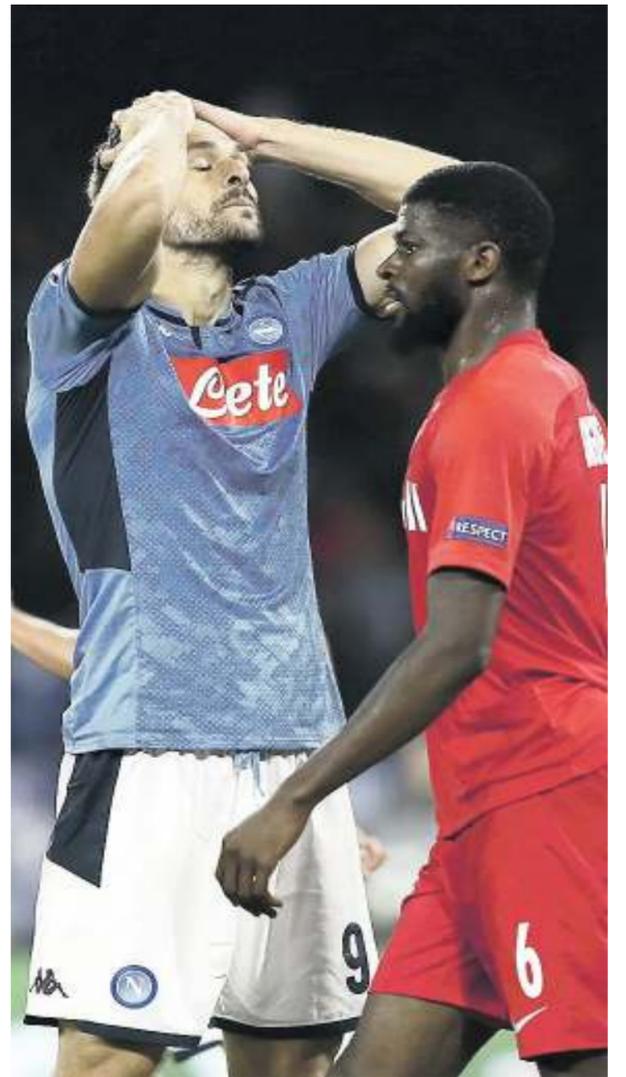
celotti. «Si precisa di aver affidato la responsabilità decisionale in ordine all'effettuazione di giornate di ritiro da parte della prima squadra all'allenatore delle stesse». Difficile capire perché sia necessaria questa precisazione. Forse, una modo per responsabilizzare ancor di più l'allenatore di Reggiolo davanti ai calciatori. Di sicuro, Ancelotti ora è una sorta di re Travicello, che sembra aver perduto tutta la sua autorevolezza al cospetto dello spogliatoio. A cui non rivolge neppure la parola in mattinata, quando arrivano all'allenamento. Nessun discorso, nessuna spiegazione, il silenzio totale. Rifinitura e basta. Come se nulla fosse. Parlerà oggi, se lo riterrà opportuno. Ma anche lui, dopo essersi tirato fuori

dalla mischia l'altra notte, sa bene che la scelta dei calciatori ha gettato fango sulla sua immagine. Ma mai, al di là delle voci che si rincorrono per tutto il giorno, De Laurentiis ha messo in discussione la sua panchina. Né Carlo ha messo il suo contratto a disposizione del Napoli, pensando alle dimissioni. Né l'uno né l'altro. Si è parlato anche di come fare piazza pulita dello spogliatoio di rivoltosi: gennaio è vicino ed è evidente che quelli che vengono considerati tra i fomentatori della «ribellione» verranno ceduti. E su tutti Callejon e Mertens. Poi verrà l'estate e l'epurazione sarà completa.

### IL CHIARIMENTO

Nella lunga telefonata tra De Laurentiis e Ancelotti si è soprattutto parlato di un gesto che al patron non è piaciuto: quello di Carlo che si è schierato con la squadra pubblicamente il giorno prima, dicendo di non essere d'accordo con la decisione presidenziale del lungo ritiro. E il comunicato emesso nel pomeriggio è un modo per dire: visto che il tecnico è

**I PROSSIMI RADUNI  
DECISI DAL TECNICO  
E NON DAL CLUB  
A GENNAIO POSSIBILE  
CESSIONI DI CALLEJON  
E MERTENS**



**RABBIA** Llorente newfotosud a. garafalo e a sinistra De Laurentiis

convinto di avere tutti i mezzi per uscire fuori da questa bufera, faccia come meglio crede. E tutto nelle sue mani. Non c'è bisogno del ritiro? Bene, non lo faccia. Oppure decida lui quando farlo. Ma la graniticità del rapporto tra i due mostra più di qualche crepa: e senza suture immediate, un'incrinatura degenera facilmente in una spaccatura. Di certo, il presidente ha disertato Castel Volturno, nonostante sia rimasto a Napoli nel suo buen ritiro all'hotel Vesuvio. Ha preferito fare tutto al telefono, con l'ad Chiavelli al suo fianco e il vice presidente Edoardo e il ds Giuntoli nel quartier generale sul litorale domizio. È ancora scosso, De Laurentiis, convinto di aver subito uno smacco difficile da cancellare in poche

ore. Con il tecnico, definisce come estirpare le inquietudini seminate nella notte dopo il Salisburgo. E neppure per un istante mette in dubbio la sua leadership: De Laurentiis non viene sfiorato dall'idea di integrare lo staff tecnico con nuove figure, magari un nuovo preparatore atletico. Se è solo un castello di carte lo dirà il tempo. Di certo, è la notte più buia della storia recente del Napoli. E De Laurentiis lo sa bene. Vien da sé che il provvedimento conseguente sia il silenzio stampa: con la decisione (grottesca) di chiudere la tribuna dei giornalisti per l'allenamento di oggi al San Paolo aperto agli abbonati. Proteste dell'Unione stampa sportiva italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervista Salvatore Civale

# «Multa o contratto risolto: il gruppo non poteva rifiutare quell'ordine»

**Marco Giordano**

«Il Napoli è una società che sente molto il tema dell'immagine: punta molto a valorizzare la propria e quella dei suoi calciatori. Il rifiuto del gruppo di andare in ritiro, sono certo che abbia colpito molto Aurelio De Laurentiis e il comunicato del club è l'espressione del volere del club di tutelare la propria immagine». Salvatore Civale, presidente dell'associazione italiana avvocati dello sport, è legale esperto di gestioni di casi del genere, anche se «è molto raro che un intero gruppo contesti una decisione societaria: quasi un unicum». Quali sono le misure che il Napoli adotterà per tutelarsi da questa decisione straordinaria? «Partiamo dall'accordo collettivo vigente dei calciatori: l'articolo 10 è quello

fondamentale in questo caso. È posto che il calciatore deve adempiere la propria prestazione sportiva nell'ambito dell'organizzazione prevista dalla società: andare in ritiro rientra nell'obbligo del calciatore di osservare le istruzioni tecniche della società. Quindi, De Laurentiis può far vertere una sua pretesa su un obbligo disatteso stando a questo paragrafo dell'articolo 10. Inoltre, nello stesso articolo, nel paragrafo 3, si prevede che il calciatore non deve porre in essere comportamenti che possano recare pregiudizio all'immagine della società». Ed è quello che è avvenuto in questa circostanza?

«Sì, perché è stata un'azione svolta da tutti i calciatori, non da un singolo o da uno sparuto gruppetto: questo rappresenta un pregiudizio per l'immagine della società. Un contenzioso di



**DE LAURENTIIS  
NON HA PARLATO  
DI DECISIONE PUNITIVA:  
AVREBBE POTUTO  
DARE UN APPAGGIO  
GIURIDICO**

**UN GIOCATORE  
POTREBBE RIFIUTARE  
DI VENIRE A NAPOLI  
PREOCCUPATO PER  
IL COMPORTAMENTO  
DEI SUOI COLLEGGI**

natura comportamentale tra atleta e società non comporta pregiudizio: dall'esterno, vedere tutto il gruppo che fa un'azione del genere espone il Napoli a esser visto come un club che mette i suoi giocatori nella condizione di doversi «ribellare», che li tratta in modo non consono. Qui si profila un danno d'immagine importante: ad esempio, se il Napoli dovesse trattare nel prossimo futuro un profilo top, questo calciatore potrebbe avere qualche perplessità, anche alla luce del comportamento dei suoi colleghi ad accettare Napoli. Inoltre, stesso discorso può farsi per gli sponsor e i tifosi. Resta che il comportamento del Napoli, nella richiesta di ritiro, è conforme alle regole e non c'è gravità nel provvedimento, visto che si trattava di una richiesta di pochi giorni, fino a domenica: non ci sono possibili



**AVVOCATI SPORT** Salvatore Civale

appigli per i calciatori del Napoli nello stesso articolo 10». **Come si sarebbero dovuti comportare, allora, Insigne e compagni?** «De Laurentiis è un uomo attento: non ha parlato di ritiro punitivo, se lo avesse fatto, avrebbe potuto dare un appoggio giuridico. L'accordo collettivo non lo prevede come una

punizione, ma lo ipotizza in momenti particolari, come può essere un calendario fitto di impegni. I calciatori del Napoli sarebbero dovuti andare in ritiro, poi, inviare una richiesta scritta alla società, chiedendo di interrompere il ritiro perché non sussistevano le necessità per lo stesso. Immagino che abbiano agito d'impulso, con il gruppo che abbia seguito il leader».

**Che cosa rischiano i calciatori: una multa?** «L'articolo 11 dell'accordo collettivo accorda alla società la possibilità di applicare sanzioni: dall'ammonizione scritta fino ad arrivare alla risoluzione del contratto. Una parte di queste sanzioni può essere posta in essere direttamente dalla società: come, ad esempio una multa. Questa, però, non deve superare il 5% dello stipendio mensile fisso. Se questa è la strada che vorrà intraprendere il Napoli, allora l'applicazione della sanzione dovrà essere preceduta dall'informazione ai calciatori che avranno un termine di cinque giorni per presentare la propria difesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA